

III CIRCOLO DIDATTICO SIENA
SCUOLA DELL'INFANZIA POLICARPO BANDINI

CURRICOLO DI EDUCAZIONE LINGUISTICA
a.s. 2010/2011

FIORI PER DIRE E RACCONTARE

GRUPPO BAMBINI DI 5 ANNI SEZ. B E D

Insegnante Conti Maria Pia

FIORI PER DIRE E PER RACCONTARE.

Il percorso “Fiori per dire e raccontare” è strettamente connesso con i lavori svolti con i bambini di 3 e 4 anni sulla costruzione di storie attraverso i sensi e sullo sviluppo di competenze fonologiche, testuali e pragmatiche. In esso vengono ripresi e approfonditi alcuni punti fondamentali già trattati precedentemente.

Una speciale attenzione è dedicata ai messaggi e ai micro-testi prodotti dai bambini in seguito ad una consegna data dall’insegnante.

Stimolati a parlare, i bambini avanzano ipotesi, ricercano altri indizi, confrontano punti di vista, prendono decisioni.

Ciò consente, attraverso lo scambio di messaggi, di attivare sia una pratica controllata della lingua orale, sia la socializzazione delle rappresentazioni dei bambini sulla scrittura, in un confronto continuo tra lingua orale e lingua scritta. (Piscitelli, proposte per un curriculum verticale.)

La prima fase propone ai bambini una serie di attività finalizzate all’osservazione di cose, persone, situazioni con una particolare attenzione ai particolari, alle differenze, ai cambiamenti.

Partiremo con l’osservazione di noi stessi, come siamo, osserveremo un compagno cercando di scoprirne le particolarità.

Quindi inviteremo i bambini a portare a scuola dei semi che prima osserveremo e dopo planteremo. Seguiremo la nascita e la crescita delle piantine, formuleremo ipotesi, valuteremo i risultati.

Dopo lo svolgimento della prima fase del percorso dedicata allo scambio dei messaggi, che fornisce materiale utile alla costruzione di storie, i bambini iniziano ad ambientare e a collocare ogni storia su assi spaziali, temporali e causali.

Mercoledì 13 ottobre

Il primo periodo scolastico ci ha visti impegnati in un progetto di accoglienza sia per i bambini di tre anni che per i nuovi di quattro e di cinque.

Iniziamo il curricolo di quest'anno con una serie di discussioni in classe con i bambini di cinque anni per valutare quanto siano cresciuti dal punto di vista linguistico, quanto partecipino alle conversazioni e soprattutto per cercare di far scaturire un imput che ci permetta di introdurre il percorso "fiori per dire e raccontare".

Maestra: "bambini, sono passati molti mesi da quando ci siamo lasciati per le vacanze come siete cambiati! Siete più grandi! Cosa avete fatto?"

LAPO: "io sono cresciuto un po' i miei pantaloni sono diventati corti."

VALENTINA: "anche io sono cresciuta e sono stata al mare".

Maestra: "lo scorso anno ci eravamo disegnati, ecco questi sono i vostri disegni, pensate di essere ancora così?"

MARTA: "Io no! Bisogna rifare tutti i disegni perché siamo cambiati!"

Maestra: "va bene però ci disegneremo facendo attenzione a tutti i particolari: capelli, occhi, vestiti..."

Ogni bambino si disegna in un foglio A3 con il lapis e successivamente si colora con le matite



Venerdì 15 ottobre

In cerchio, abbiamo esaminato gli elaborati di tutti. Qualcuno fa ancora fatica a rappresentare i particolari ma tuttavia parlandone emerge che tutti riescono a notarli, soltanto non gli danno importanza e cercano di affrettare la conclusione dell'elaborato.

Decidiamo allora di valorizzare il bambino che riesce a rappresentare (verbalmente e graficamente) più particolari con un applauso.

Discutiamo sui particolari delle nostre facce, sul colore dei capelli, degli occhi... proponiamo ai bambini di pensare a personaggi delle favole che conoscono che hanno particolari strani cerchiamo di mettere l'interesse dei bambini nell'immaginario, nel mondo cioè dove tutto è permesso e dove soprattutto il particolare fa la differenza. Vengono fuori i capelli della fata di Pinocchio, le orecchie di Dumbo...

Passiamo cioè dalla prima fase osservativa ad una più immaginativa e leggiamo la poesia di Rodari "Teste fiorite"

Teste fiorite

*Se invece dei capelli sulla testa
Ci spuntassero dei fiori, sai che festa?
Si potrebbe capire a prima vista
Chi ha il cuore buono, chi ha la mente trista.
Il tale ha in fronte un bel ciuffo di rose
Non può certo pensare a brutte cose.
Quest'altro, poveraccio, è di umor nero:
gli crescono le viole del pensiero.
E quello con le ortiche spettinate?
Deve avere le idee disordinate,
e invano ogni mattina
spreca un vasetto o due di brillantina.*

Rodari, Filastrocche in cielo e in terra.

Lunedì 18 ottobre

DENIS: “abbiamo letto una poesia che parlava di tre signori un po’ strani”

DILETTA: “ognuno aveva cose diverse sulla testa”

LAPO: “uno aveva le rose, uno le viole, uno le ortiche.”

MARTA: “ un signore triste aveva le viole in testa”

ANITA: “un signore felice aveva in testa le rose”

LAPO: “quello che aveva le idee tutte disordinate aveva le ortiche!”

LAVINIA: “ogni mattina si metteva la brillantina.”

DENIS: “loro non esistono!”

LAPO: “sono personaggi inventati, si possono sognare!”

I bambini hanno avuto qualche difficoltà ad immaginare i personaggi ed a rappresentarli graficamente.

Abbiamo letto più volte la filastrocca e abbiamo esaminato i particolari dei personaggi.

Riprenderemo la filastrocca durante le u.d. successive, dopo che avremo lavorato ancora sull’attenzione ai particolari.



Mercoledì 20 ottobre

Conversiamo ancora sui particolari delle persone. Scaturisce che ognuno di noi ha un particolare che lo differenzia dagli altri, i capelli, gli occhi, il sorriso...

Un bambino si è disegnato con un particolare che lo contraddistingue, una piccola macchia sulla fronte. Decidiamo allora di osservare tutti insieme Lorenzo e i bambini notano che lui sorride sempre, il sorriso di Lorenzo è un particolare significativo che lo rende speciale... lo chiameremo il bambino "felice".

MARTA: "S'era guardato Lorenzo C. com'era."

LAPO: "Lorenzo ha i capelli marroni scuri."

VALENTINA: "Poi c'ha gli occhi marroni scuri. Sono belli, con le sopracciglia."

LAVINIA: "C'ha una macchiolina in cima al naso tutta rossa... rossa chiara però..."

LORENZO: "E' un angioma."

DUCCIO: "E' alto!"

SARAI: "Vedrai, c'ha cinque anni!"

ANITA: "C'ha sempre il sorriso! "

MARTA: "Non è mai triste."

LAPO: "Si la bocca è bella sorridente!"

VALENTINA: "E' secco!"

ANITA: "Sarà medio!"

DENIS: "Ha le sopracciglia nere"

MAESTRA: “Va bene bambini, bravi, cosa ne pensate se proviamo a disegnare Lorenzo con tutti i particolari che abbiamo notato insieme?”

I bambini disegnano il compagno in un foglio A4 singolarmente.

Successivamente decidiamo di disegnare Lorenzo in un foglio A3 tutti insieme. Disegniamo con il lapis e coloriamo con le matite.



Mercoledì 10 novembre

I bambini hanno portato a scuola gli astucci con matite e pennarelli. Una bambina ha raccontato che il suo è stato un regalo della sua nonna.

Ho approfittato di questa piccola conversazione per introdurre l'argomento del dono.

MAESTRA: "La tua nonna ti ha regalato l'astuccio per quale motivo? Che cos'è per voi un regalo?"

LAPO: "E' una cosa che si dà e l'altro non ti dà niente."

MARTA: "Un regalo è una cosa che si fa ad un amico perché gli si vuole bene o per il suo compleanno."

LORENZO C.: "Può essere una cosa che dai ad una persona e quella te lo ridà."

LAVINIA: "Si dà alle feste di compleanno."

VALENTINA: "Oppure ho portato un regalo alla mia nonna per la festa dell'autunno."

ANITA: "Anche la befana porta i regali."

DILETTA: "I regali se li fanno gli amici."

DENIS: "Perché si vogliono bene!"

GABRIELE: "Un regalo può essere come quelli di Babbo Natale. Lui porta i regali perché vuole bene ai bambini."

LAVINIA: "Quando ci fanno i regali si deve dire anche una parolina... grazie."

DENIS: "Quando ci danno un regalo siamo felici."

LORENZO S.: "Un regalo può essere quello che porta Babbo Natale ai bambini che sono buoni."

VALENTINA: "Si regala ad un amichetto quando finisce gli anni o fa una festa."

Venerdì 12 novembre

Continuiamo la conversazione sul dono o regalo, come lo chiamano i bambini, rileggendo insieme quello che hanno detto nella nostra conversazione precedente. Poiché era venuto fuori che ogni regalo deve avere un biglietto, propongo ai bambini di disegnarlo.

MAESTRA: “Quando disegnate il vostro biglietto ricordate che chi lo riceverà dovrà capire cosa volete esprimere, quali sono i vostri sentimenti verso di lui o lei.”

L’elaborazione dei biglietti ci prende per alcuni giorni ma il risultato è soddisfacente. Decidiamo di mettere tutti i biglietti in un cartellone.



Mercoledì 17 novembre

Continuiamo a parlare del dono, introduciamo l'argomento con una conversazione collettiva. Successivamente, per fare in modo che i bambini non si influenzino a vicenda, pongo singolarmente a tutti la stessa domanda.

MAESTRA: "A chi vorresti fare un regalo e cosa vorresti fare?"

LORENZO C.: "Voglio regalare una cosa a Valentina. Un gattino finto disegnato."

LAPPO: "Voglio fare un regalo a Lorenzo C. potrei fare un aeroplano di carta e metterlo dentro ad un pacchetto"

MARTA: "Io vorrei fare un regalo a Vale. Gli potrei regalare un disegno, mi piace tanto regalare i disegni, li regalo sempre a mamma, a babbo, a nonna."

DUCCIO: "Vorrei regalarlo a Denis. A Denis gli piacciono molto i Gormiti e io gli vorrei regalare i Gormiti.

LAVINIA: "Vorrei fare un regalo a Valentina perché gli voglio bene. Vorrei darle una bambola perché gli piacciono e poi ci possiamo giocare insieme."

GABRIELE: "Vorrei fare un regalo a Lapo perché gli voglio bene è un mio amico. Gli regalerei una macchinina che va con il telecomando che a lui piacciono."

VALENTINA: "Vorrei regalare a Lavinia i pennarelli perché ne ha pochi e non le funzionano."

ANDREA: "A Lapo gli voglio regalare qualcosa, dei cavalli veri perché m'è venuto così... e lui è un mio amico."

DILETTA: "A Sarai, perché gli voglio bene e siamo tanto amiche voglio regalare un disegno con una bambina con un fiore in mano perché lei li fa sempre."

ANITA: "Io alla mia mamma. Di bambini a Marta che è mia amica regalerei i pennarelli perché a lei piace tanto disegnare."

SARAI: “A Lapo che è il mio amico-fidanzato vorrei regalargli una barca vera perché così voglio fare una gita insieme.”

(Lapo risponde: “E’ sì! Poi come gli innamorati in barca ci diamo un bacio!”)

DINIS: “Voglio fare un regalo al mio amico Duccio. Una faccia di scheletro per fare gli scherzi e spaventare i suoi amici”

MATTEO: “A Duccio gli regalo un cavallino grigio perché siamo amici e a lui piacciono.”

MAESTRA: “Adesso proviamo a disegnare quello che avete detto cioè i regali che volete fare ai vostri amici.”



Lunedì 22 novembre

Continuiamo la conversazione sul dono e proponiamo ai bambini di scrivere nei biglietti un messaggio che accompagna il regalo.

Maestra: “abbiamo disegnato i biglietti ora scriviamo il messaggio che volete dare al bambino che riceverebbe il dono.”

LORENZO C.: Nel biglietto ci voglio scrivere “ti voglio bene perché sei brava”.

LAPPO: Nel biglietto voglio scrivere “Caro Lorenzo ti faccio questo regalo perché ti voglio bene”.

MARTA: Io nel biglietto mi ci sono disegnata e ci vorrei scrivere “ti faccio un regalo perché ti voglio bene”.

DUCCIO: Io ci voglio scrivere “ti faccio questo regalo perché sono tuo amico”.

LAVINIA: Voglio scrivere “buon auguri!” perché gliela regalo quando finisce gli anni, ne finisce sei!

GABRIELE: Gli scrivo “ti voglio tanto bene”.

VALENTINA: A Lavinia “ti scrivo questo biglietto perché ti voglio tanto bene.”

ANDREA: Io scrivo che gli voglio bene e poi che lo invito a casa mia nel mio compleanno.

DILETTA: Gli scrivo che gli voglio tanto bene e questo regalo l’ho fatto per te perché sei la mia migliore amica.

ANITA: Io ci scrivo “ti voglio bene, sei la mia migliore amica e giochiamo sempre al parco giochi.”

SARAI: “Caro Lapo, sei il mio amico e ti voglio bene.”

DENIS: “Caro Duccio ti voglio fare questo regalo perché ti voglio bene.”

Nel mese di Dicembre sospendiamo il curricolo di italiano per dedicarci alle attività del Natale.

Mercoledì 12 gennaio

Ci sediamo in cerchio e parliamo del dono. Riprendiamo la conversazione osservando i biglietti che abbiamo scritto a dicembre li rileggiamo insieme, stimolando i bambini a cercare un dono che possa andare bene a tutti, maschi e femmine.

MAESTRA: “Bambini, pensiamo un regalo che possa piacere a tutti, maschi e femmine.”

LAVINIA: “Un braccialetto a forma di cuore, ma i cuori non sono da bambini maschi!”

ANITA: “Una tombola, che è da maschi e da femmine.”

ANDREA: “Le matite anche di legno.”

LAPO: “Una zucca!”

GABRIELE: “Le zucche servono anche per fare una candela.”

SARAI: “Delle foto! Così si possono osservare.”

DENIS: “Una piantina, così la possiamo osservare!”

MAESTRA: “Avete mai regalato una piantina a qualcuno?”

VALENTINA: “Io sì, una volta io e mamma abbiamo regalato una piantina a nonna.”

LORENZO S.: “Alla mia nonna il mio babbo gli ha comprato una piantina.”

DILETTA: “Si possono regalare le piantine anche per un compleanno.”

ANITA: “I fiori che si regalano sono belli, rose, viole, margherite per me sono i più belli.”

LAVINIA: “Oppure si potrebbe regalare un librino.”

A TUTTI I GENITORI DEI BAMBINI DI CINQUE ANNI

Le insegnanti dei bambini di cinque anni chiedono la vostra collaborazione per attuare un progetto di educazione linguistica. Il progetto fa parte del lavoro sul curricolo di lingua che è un gruppo di studio, ricerca e sperimentazione del nostro istituto che vede coinvolti insegnanti dei due ordini di scuola. La finalità è quella di fare un'azione didattica in continuità, considerando il bambino nel suo percorso di crescita partendo dalla scuola dell'infanzia. Si tratta di sperimentare un percorso per avviare i bambini all'uso della lingua nella sua funzione comunicativa e narrativa, anche in previsione della futura esperienza scolastica della primaria. Questo progetto prevede, inoltre di avvicinare i bambini al codice della scrittura attraverso il significato del dono. Si tratta di scrivere dei messaggi che accompagneranno il dono di un ...FIORE! Intendiamo con il termine "scrivere" qualcosa che il bambino può produrre, si tratterà di un disegno o di un altro simbolo che per lui è come fosse scrittura. La scelta del fiore è importante perché è un simbolo particolarmente adatto ad esprimere affetto, simpatia, amicizia, tutti sentimenti positivi che rappresentano pienamente il significato del "dono" e del "donare".

Per rendere l'esperienza ricca e significativa è necessario avere a disposizione una varietà di fiori diversi per forma e colore; questo permetterà di attivare una serie di proposte didattiche adatte a creare occasioni in cui emozioni e sentimenti stimolino la fantasia, il ragionamento, la logica.

Il regalo sarà portato da casa a scuola accompagnato da un biglietto "scritto" dal bambino per il compagno a cui vorrà donarlo. Vi chiediamo quindi di scegliere il fiore insieme al vostro bambino e soprattutto disegnarlo nella realizzazione del biglietto chiedendogli di scegliere a chi donarlo e di scrivere un messaggio pensando a colui che lo riceverà.

Quindi il giorno concordato (LUNEDI' 17 GENNAIO) vostro figlio verrà a scuola con un fiore ed un biglietto da lui scritto per un suo compagno.

I tipi di fiore da privilegiare sono: GERBERE, TULIPANI, GAROFANI, ROSE, CALLE, IRIS, FRESIE, VIOLE...

Grazie per la collaborazione.

Le insegnanti

Giovedì 13 gennaio

Oggi abbiamo trovato un fiore in giardino. Dai bambini è partita l'idea di osservarlo e poi riprodurlo graficamente.
Raccogliamo le loro impressioni.

Il fiore è giallo.

Non ha foglie.

E' fatto di tanti petali.

Sono molto piccoli e a punta.

Il gambo è verde.

E' un po' molliccio.

Lunedì 17 gennaio

Non tutti i bambini sono presenti, e alcuni erano malati quindi non sapevano di dover portare il fiore. Per evitare che qualcuno potesse restare senza ho portato un mazzo di rose.

Abbiamo scelto questo giorno perché possiamo lavorare sia la mattina che il pomeriggio.

I bambini hanno portato i fiori accompagnati dal biglietto. Chiedo singolarmente ad ogni bambino a chi vuole fare il regalo.

LAPPO: "A Sarai, lo volevo regalare a una femmina e a lei gli voglio bene."

ANDREA: "A Lapo perché gli voglio bene."

DILETTA: "A Sarai perché gli voglio bene."

LORENZO S.: "A Valentina perché nel biglietto c'è il nome di Valentina. Glielo voglio regalare penso che gli piaccia."

GABRIELE: “A Lapo perché gli voglio bene è il mio migliore amico.”

DENIS: “A Lapo perché gli voglio tanto bene.”

LAVINIA: “A Valentina perché è mia amica.”

VALENTINA: “A Marta perché gli voglio bene.”

MARTA: “A Valentina perché è la mia migliore amica.”

MATTEO: “A Marta perché lei mi vuole bene.”

DUCCIO: “A Denis perché gli voglio tantissimo bene.”

LORENZO C.: “Ad Anita perché è una mia amica e gli voglio bene.”

ANITA: “A Lorenzo perché gli voglio tanto bene ed è un mio amico.”

Ci mettiamo in cerchio seduti con il fiore e con il biglietto proponiamo ai bambini un gioco.

MAESTRA: “Facciamo il gioco degli indizi per indovinare chi è il bambino che riceve il regalo.”

LAPO: “E’ una femmina. Oggi non c’è.”

TUTTI: “E’ Sarai!”

ANDREA: “Non ho fatto il biglietto.”

DILETTA: “Femmina, non c’è.”

TUTTI: “Sarai.”

LORENZO: “E’ una femmina. E’ bionda, ha i capelli neri, lunghi, c’ha in testa una passata.”

MAESTRA: “Sono tre le bambine con la passata, nessuna ha i capelli neri, di che colore è la passata?”

LORENZO: “Rosa.”

BAMBINI: “Nessuno c’ha la passata rosa.”

LORENZO S.: “No è viola e bianca.”

TUTTI: “Valentina!”

GABRIELE: “E’ un maschio. Ha i capelli gialli, un po’ marroncini e gialli. Ha gli occhi marroni.”

ANITA: “Lapo.”

DENIS: “E’ maschio, ha i capelli gialli. Ha i bottoni del grembiule rossi e blu e bianchi.”

LAPPO: “Io!”

LAVINIA: “E’ femmina, ha due braccialetti a sinistra e a destra. Ha perso due denti e gliene sta nascendo uno.”

TUTTI: “Valentina”

VALENTINA: “Ha i capelli rossi, è una femmina.”

TUTTI: “E’ Marta!”

MARTA: “E’ una femmina e c’ha la passata viola.”

TUTTI: “Valentina”

Ogni bambino fa vedere il biglietto e lo illustra a tutti “leggendo” il messaggio che ha scritto.

LAPPO: “Nel biglietto c’ho disegnato il fiore che regalo e c’ho scritto “Buon regalo Sarai.”

DILETTA: “Io ho disegnato io con Sarai che stavo camminando e c’ho scritto il mio nome, quello di Sarai e T.V.B. (ti voglio bene).

LORENZO S.: “C’ho disegnato Valentina e Lorenzo e c’ho scritto i nostri nomi. Gli voglio dire che gli regalo questo fiore perché gli voglio bene.

GABRIELE: “Ho disegnato Lapo che va in moto.”

LAPO: “Io nemmeno ce l’ho una moto.”

GABRIELE: “Gli voglio dire che è il mio migliore amico e che gli voglio bene.”

DENIS: “Ho scritto a Lapo che gli voglio tanto bene.”

LAVINIA: “Babbo mi ha scritto in un foglio e io l’ho ricopiato. Lo so anche leggere. Ho scritto.” Cara Vale, ti voglio fare questo perché sei gentile, sei la mia amica e non si discute mai.””

VALENTINA: “Io ho fatto un disegno con una casa, la montagna, i fiori, le farfalle, i cuori. Io l’ho scritto perché so scrivere e c’ho scritto: “Cara Marta, ti voglio regalare questo fiore perché sei la mia migliore amica.””

MARTA: “Ho fatto un biglietto e mi ha aiutato mamma a scrivere. C’ho scritto: “Per la mia cara amica Valentina.” C’ho disegnato Vale, un fiore, l’arcobaleno.”

I biglietti sono stati curati, con l’aiuto dei genitori. Decidiamo di attaccarli in un cartellone e a fine anno ognuno prenderà il messaggio che gli è stato inviato.



Martedì 18 gennaio

Non tutti i bambini hanno portato il fiore per il giorno stabilito. Così decidiamo di ripetere l'attività successivamente con i bambini che non l'hanno fatta.
Ripetiamo il gioco degli indovinelli.

ANITA: "E' un maschio, è a scuola, ha una macchiolina rossa nella fronte."

TUTTI: "Lorenzo."

ANITA: "Nel biglietto ho fatto una casina poi io e Lorenzo con i vestiti della contrada che sono a strisce. Mamma mi ha scritto in un foglio le parole e io le ho ricopiate. Le parole gliele ho dette io."

LAPO: "Come tutti!"

ANITA: "Ho scritto nel biglietto: "Caro Lorenzo ti mando questo fiore perché ti voglio bene e sei un mio amico."

MATTEO: "Ho disegnato il cuore, il cielo, la pioggia, le nuvole, l'erba, il fiore e Marta perché lo regalo a Marta. Ho scritto un messaggio... c'ho scritto... lo leggi te..."

MAESTRA: "Per Marta, un messaggio da Matteo. Ti voglio bene."

DUCCIO: "Maschio, c'ha il grembiule un pochino più scuro di quell'altri. C'ha i capelli un po' marroncini più scuri."

TUTTI: "Denis."

DUCCIO: "C'ho fatto la casa, l'erba, la caramella e i timbrini. Mamma mi ha detto le letterine e io le ho ricopiate. Io ho scritto: "io questo disegno lo regalo a Denis perché gli voglio tanto bene."

ANDREA: "E'per un bambino. C'ha due bottoni rossi e un bottone blu e uno bianco."

DUCCIO: “E’ Lapo!”

ANDREA: “C’ho scritto:”Caro Lapo ti voglio bene.” Poi mamma ha scritto una cosa che gli ho detto io: “Mio caro Lapo, vieni a casa a trovarmi per il mio compleanno così potremo giocare.””

SARAI: “E’un maschio. I capelli sono marroncini e gialli.”

MAESTRA: “Ci sono due bambini con queste caratteristiche, Lapo e Duccio. Devi aiutarci con un altro indizio.”

SARAI: “Ha i pantaloni grigi.”

TUTTI: “Lapo.”

SARAI: “Nel biglietto c’ho disegnato un aereo, il fiume con un ponte, le nuvole. C’ho scritto: “Caro Lapo questo fiore per te è da parte di Sarai, fiore rosa.”

Mercoledì 19 gennaio

I nostri fiori cominciano a soffrire, oggi proviamo a scoprire le sensazioni che ci può dare un fiore. Così invitiamo i bambini a toccare, annusare, i fiori.

Registriamo le sensazioni dei bambini.

Speriamo che i fiori possano resistere fino a venerdì per l'ultima osservazione.

VALENTINA: *la gerbera* è diverso dagli altri perché il dentro è marrone, come quello di Lapo che invece è verde. I petali sono lisci, dove c'è il marrone è liscio e intorno è ruvido perché ci sono altri "cosini". Il gambo è liscio, sembra un po' pelosino. Il profumo è buono, sembra di margherite, è lo stesso profumo.

MARTA: i petali del *tulipano* sono gialli e morbidi, il gambo e la foglia sono verdi e un pochino morbidi. Fa profumo come profumino di semi che si mangiano, come quelli che mi ha portato la befana. Un pochino profuma anche la foglia... un pochino di niente...

MAESTRA: forse profuma di erba?

MARTA: ma sì, un pochino sì!

ANITA: i petali della *gerbera* sono lisci e morbidi. Anche il centro è liscio, è tipo un verdino-giallo il colore nel mezzo. Sotto è un po' ruvido e il gambo è liscio e appena morbido. Profuma di margherita, è buono buono. Qui è morbido, un po' morbido... insomma qui (indica il centro).

DUCCIO: i petali della *rosa* sono morbidi e un pochino ruvidi perché ci sono delle righe. Il gambo è marroncino e in fondo verde scuro e in cima è verde chiaro. È liscio e duro, le foglie sono morbide. Profuma, a me mi sembra che profuma di arancio, poi bo!! Anche le foglie profumano... di rosmarino!

SARAI: la *rosa* è morbida, ruvida perché c'ha delle striscine sopra il fiore. Nel gambo c'ha delle puntine che pizzicano e fanno male, ma è liscio e c'ha delle foglioline subito sotto al fiore. Nelle foglie grandi ci sono delle punte piccole che quasi non si vedono. Fa un po' di profumo, pochissimo, mi ricordano il profumo di un giardino. Anche le foglie profumano un pochino di acqua, perché è piovuto.

DENNIS: questo fiore è un pochino morbido sulla punta e poi è duro e di tanti colori. È liscio ed ha delle cose strane... una cosa viola... non profuma molto. I petali sono arancioni e lisci a onde.

GABRIELE: i petali delle **rose** sono lisci e anche un po' neri, sono anche morbidi. Il gambo non lo posso toccà! Perché ci sò gli spini e fanno male! Io non ci provo neanche a toccallo! Le foglie non ce l'hanno le spine, sono verdi e lisce anche quelle.

MATTEO: E' una **rosa**... è arancione, è la più carina che fa profumo di fiore!

MAESTRA: toccala... annusala.

MATTEO: (la tocca con un dito) la più carina era. E' la più carina perché è un fiore come me e la più carina perché è la più carina. (annusa) sa di fiore.

(tocca le foglie) sono verde "scrucio" e il gambo era verde chiaro.

MAESTRA: se lo tocchi cosa senti... com'è?

MATTEO: più carino, perché io lo tocco.

MAESTRA: è liscio, duro, ruvido?

MATTEO: liscio.

LORENZO C.: la **calla** è morbida e fragile, con un ciuffetto in cima e in fondo dei chicchini. Ci sono questi fioricini che la fanno profumare... buono... sa un po' di Marsiglia un po'... è una specie di cosa con cui si lava... è una specie di detersivo. Il gambo è grosso, marrone chiaro e scuro, verde scuro, è liscio.

ANDREA: E' una piantina di **rose**. Questa, questa e questa (indica i fiori) sono dure e l'altro è morbido di fiore perché è aperto. I petali sono lisci.

MAESTRA: le foglie come sono?

ANDREA: sono rosa.

MAESTRA: le foglie?

ANDREA: sono verde, sono pungibile, piccole e un pochine grande.

MAESTRA: il gambo com'è?

ANDREA: il gambo è duro e c'ha qualcosa di verde, scuro verde.

LAPO: la **gerbera** è morbida qua nel punto verde, è spiegatissimo e gli si staccano i petali. I petali sono anche lisci, il gambo è un pochino ruvido.

MAESTRA: profuma?

LAPO: no, puzza!

MAESTRA: che ti ricorda questo odore?

LAPO: non lo so, non l'ho mai sentito. Non assomiglia a niente

DILETTA: se lo tocchi il **garofano** è morbido, il gambo è un po' duro, c'ha delle foglie con la punta e c'ha tanti petali tutti increspatini appiccicati. Sotto c'è un coso che non lo so che è ma serve per tenere i petali. L'ho annusato.

MAESTRA: profuma?

DILETTA: quasi!

Dopo aver osservato con attenzione i fiori invito i bambini a provare a disegnarli molto grandi su un cartoncino.

Il risultato è ottimo, ogni bambino rappresenta con entusiasmo il proprio fiore. Coloriamo con pastelli a cera da pittura e realizziamo lo sfondo con gessi policromi. (i bambini non hanno mai usato queste due tecniche di pittura e gli sono piaciute molto, soprattutto dover sfumare il colore con le dita sia nelle cere che nei gessi.)



Venerdì 21 gennaio

Rileggiamo insieme ai bambini quello che hanno detto dei fiori, le loro osservazioni, le loro sensazioni. Non è venuto fuori molto, forse perché sono stati molto schematici e si sono limitati più ad osservare che a “sentire”.

Ritengo opportuno lavorare ancora sulle sensazioni cercando di stimolare i bambini verso questa ricerca.

Prendiamo un fiore, una gerbera che ancora resiste e non è morta, e la osserviamo tutti insieme.

MAESTRA: abbiamo già osservato la gerbera, ma adesso proviamo a pensare come sono i fiori, come nascono, a cosa ci somigliano...

MARTA: i fiori nascono nell'erba, nei campi.

LORENZO C.: per far nascere una pianta si deve prima piantare un seme, poi si deve dare l'acqua e poi bisogna aspettare.

DILETTA: noi l'abbiamo fatto, se non ci si mette un seme non può nascere.

GABRIELE: il seme non fa nascere solo le piante, ma anche il granturco.

LAPPO: i fiori nascono anche nel bosco perché qualcuno ci pianta i semi.

DENIS: i semi possono far nascere tante cose.

LAPPO: questa è nata con un seme di un altro fiore che è andato in terra in profondità, ha fatto le radici, è cresciuta ed è diventata un fiore.

DILETTA: per portarla dalla fioraia l'hanno tagliata.

MAESTRA: ho disegnato un fiore molto grande in un cartoncino, osserviamolo insieme, assomiglia alla nostra gerbera, scriviamo sopra le sue parti principali.

- COROLLA
- PETALI
- GAMBO
- FOGLIE
- RADICI

Sapete a cosa servono le parti del fiore? A cosa le possiamo paragonare? Cosa ci ricordano?

LAPO: le radici servono per nutrirsi e anche per non cadere.

SARAI: noi non cadiamo perché abbiamo i piedi e così il fiore sta in piedi con le radici.

MAESTRA: ci sono altre parti del fiore che vi ricordano quelle di un bambino?

DILETTA: noi abbiamo le gambe e il fiore ha il gambo.

DENIS: noi al posto delle foglie abbiamo le braccia.

GABRIELE: i fiori al posto della faccia c'hanno... (indica con un dito)

LORENZO C.: si chiama corolla.

VALENTINA: poi c'hanno i petali e noi i capelli.

MAESTRA: bene adesso disegniamo anche una bambina e la mettiamo accanto al nostro fiore, poi uniamo con una linea le parti comuni che avete detto.

Realizziamo un cartellone con la partecipazione di tutti i bambini che colorano a matita il disegno.



Martedì 25 gennaio

Ci sediamo in cerchio e osserviamo tutti i nostri fiori. Molti li abbiamo già buttati via, con i pochi rimasti propongo ai bambini di “sentire” il fiore con tutti i loro sensi. I bambini così sentono il fiore con le mani, con il naso, ma anche con l’orecchie, con gli occhi e con la lingua. Utilizzano i loro sensi per comunicare cosa hanno provato. Così accarezzano il fiore, lo annusano, lo guardano e lo assaporano (fingono di assaggiarlo). All’inizio sembra una cosa buffa e sono un po’ titubanti, poi si lasciano coinvolgere (io per prima comincio a fare il gioco e ad esprimere quello che sento) e poi registro le loro sensazioni.

LE MANI – IL TATTO

è liscio e un po’ ruvido, è puncioso, è fresco, è morbido, una foglia è dura

IL NASO – L’OLFATTO

Profuma, un po’ puzza, profuma di foglie, profuma e puzza, sa di mele

L’ORECCHIO – L’UDITO

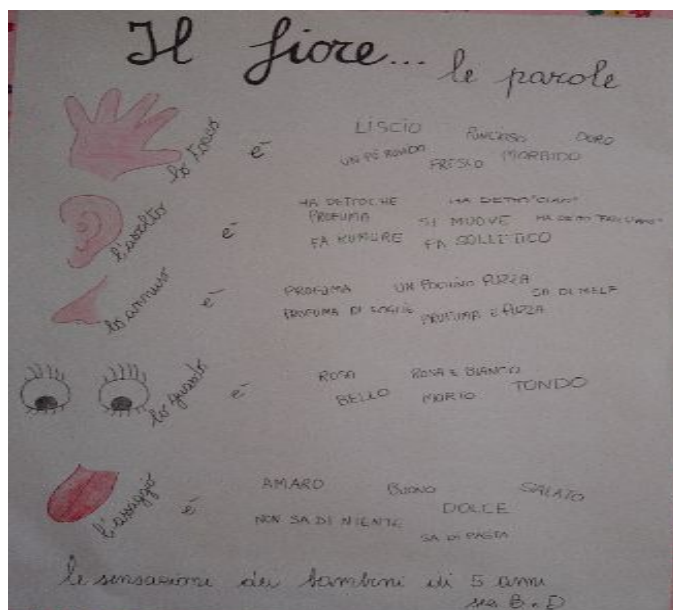
Si muove, fa solletico e rumore, ha detto che profuma, ha detto ciao, ha detto fate piano

GLI OCCHI – LA VISTA

È rosa, è bello, è rosa e bianco, è morto, è tondo

LA LINGUA – IL GUSTO

sa di erba, è amaro, è buono, non sa di niente, è dolce, è salato, sa di menta, sa di pasta



Mercoledì 26 gennaio

Osserviamo insieme i disegni dei fiori fatti dai bambini, tutti hanno saputo rappresentare il proprio fiore nei particolari. Proprio partendo dai particolari dei fiori, invitiamo i bambini a pensare una piccola rima sul fiore che hanno disegnato. Chiediamo ai bambini se sanno cos'è una poesia, una filastrocca, una rima. Successivamente iniziamo a costruire le rime sui fiori.

VALENTINA: stamattina Valentina ha portato una gerbera rosina.

LORENZO C.: Lorenzo ha portato una calla, bianca con una punta gialla.

LAVINIA: la rosa di Lavinia è tutta giallina.

DUCCIO: la rosa di Duccio ha i petali di color rossiccio.

DILETTA: il garofano c'ha i petali arricciolati, di rosa colorati.

MATTEO: Matteo ha portato una rosa arancione come un pallone.

GABRIELE: Gabriele stamattina ha portato una Rosellina.

ANDREA: non lo so.

DENIS: Denis è arrivato con un fiore molto colorato.

LORENZO S.: il mio fiore c'ha gli spini perché alla rosa nasce prima il gambo e poi gli spini.

SARAI: Sarai ha portato una rosa, un po' puzzava, un po' profumava.

LAPO: oggi Lapo ha portato una gerbera arancione con un ciuffettone.

MARTA: a scuola c'era baccano e Marta ha portato un tulipano.

ANITA: Anita ha portato a scuola una gerbera viola.

Scriviamo le rime sui disegni dei fiori e li attacchiamo.
Rileggiamo insieme ai bambini battendo le mani in un tempo binario.
I nostri disegni avranno così una parte osservativa e una immaginativa.

Martedì 1 febbraio

Quello che ci proponiamo adesso è di portare i bambini da una fase osservativa che ci ha preso per tutti questi mesi, ad una fase immaginativa, che si concluderà con la stesura di una storia. Iniziamo proponendo ai bambini la lettura di alcune filastrocche.

La farfalla vanesia

*Una giovane farfalla
che è tutta azzurra e gialla
Si specchia in uno specchio
e soddisfatta dice:
ho proprio un bel colore
e sembra quando volo
che vada in alto un fiore.
Ho ali di velluto
dipinte di vernice:
non c'è un insetto solo
degnò di starmi pari.
A me tutto è dovuto.*

*La vanesia va in giardino
per trovare la sua rosa, la più rossa! E vi si posa.
Ma chi avrebbe mai pensato
che vi fosse un "Occupato"?
Sta mangiando a capo chino
un goloso Maggiolino.
Un po' offesa la farfalla
va a cercar la rosa gialla:
ma ci fa la merendina
la Cetonia smeraldina.
Non m'importa, non mi piace!
dice, ma per darsi pace.*

*E lasciato quel giardino
vola all'orto lì vicino.
Oh che fiori senza eguali,
qui non troverò rivali,
e mi toglierò le voglie
col profumo delle foglie
e coi fiori della menta.
Gode sol chi s'accontenta.*

Luisi 2000

Leggiamo più volte la filastrocca cercando di spiegare ai bambini similitudini e significati nuovi. Insieme ricostruiamo in prosa la filastrocca.

La farfalla Vanesia sta cercando una rosa rossa (*Valentina*). Si chiama Vanesia perché si dava tanta bellezza (*Lapo*). Perché si vestiva tutte le volte bellina (*Denis*). Lei si specchiava come la matrigna di Biancaneve (*Lorenzo C.*). Si credeva l'animale più bello di tutti (*Lapo*). Lei voleva la rosa rossa che era la più bella ma era occupata da un Maggiolino che stava mangiando i petali (*Sarai*). Stava facendo merenda (*Denis*). Allora va a cercare una rosa gialla in un altro giardino (*Lorenzo S.*). C'era una chiocciola (*Matteo*). C'era una macedonia (*Gabriele*). No! Una Cetonia Smeraldina (*Lorenzo C.*). Si chiama smeraldina perché è verde (*Lorenzo S.*). Poi va in un orto e trova tante belle rose (*Denis*). Ci trova la menta (*Lorenzo S.*). Si appoggia sulle foglie della menta (*Sarai*). Si innamora delle foglie della menta (*Valentina*).

I bambini disegnano la filastrocca in tre sequenze e la riportiamo anche su un cartellone che elaboriamo in gruppo. Il lavoro ci prende per tutta questa settimana.



Mercoledì 9 febbraio

Lettura della filastrocca di Rodari Barbabianca e Barbarossa.

Barbabianca e Barbarossa

***Barbabianca, andando a Canossa,
si incontrò con Barbarossa.
E gli disse: “o senza cervello,
perché ti sei tinto barba e capello?”
“Non mi son tinto, come dici tu;
ho dormito al sole con la barba in su.***

Rodari, 1996

Per facilitare la comprensione della filastrocca, avevamo precedentemente preparato un cartellone dividendo la storia in tre sequenze. Le scenette erano state ritagliate per dar modo ai bambini di poterle rimettere in ordine.

Quindi ho proposto il cartellone dopo aver riletto e ripetuto la filastrocca.

Subito i bambini hanno detto che c'era un errore. Il personaggio non era Barbabianca, come ci aspettavamo, ma Barbarossa, perché non aveva la piuma nel cappello e il suo naso era più lungo.

I bambini hanno quindi colorato individualmente le vignette e poi le abbiamo osservate insieme. Abbiamo riconosciuto i personaggi, raccontato cosa succedeva in ogni singola scena. Quindi abbiamo ritagliato le scenette e i bambini le hanno riordinate in sequenza.

Qui si sono divisi in due gruppi:

- uno sosteneva che l'ordine era quello di successione della filastrocca.
- L'altro che l'ordine esatto era quello cronologico degli avvenimenti.

- 1- Barbabianca va a Canossa
Barbabianca incontra Barbarossa
Barbarossa al sole.

- 2- Barbabianca
Barbabianca al sole
Barbabianca incontra Barbarossa.

Dopo aver concordato e spiegato perché entrambe le soluzioni potevano essere giuste, i bambini hanno votato per scegliere quale ordine fare. La maggioranza ha scelto la soluzione n° 2.



Lunedì 21 febbraio

Proponiamo ai bambini, dopo la lettura di questi brani, di ritornare ai nostri fiori, provando a riguardarli con occhi diversi, cercando di immaginare, fantasticare, come fanno gli artisti e i poeti.

Ho chiesto ai genitori di fare una ricerca con i figli di immagini tratte da quadri famosi, e se possibile di inviarle a scuola.

Arrivano a scuola le immagini, le osserviamo e poi proviamo singolarmente a dipingere dei fiori con le tempere e con gli acquarelli. Il risultato è ottimo. I bambini hanno prodotto degli elaborati ricchi di colori, sono riusciti ad inventare, a creare senza riprodurre la realtà.



Martedì 22 febbraio

Le pitture dei bambini le incorniciamo e le mettiamo in una parete.

Creiamo l'ambientazione giusta per leggere una fiaba ai bambini. Mettiamo un sottofondo musicale che abbiamo preparato precedentemente (Valzer dei fiori-Ciaikowskij). Leggiamo la fiaba di Italo Calvino "***I tre castelli***".

MAESTRA: adesso, cerchiamo di chiudere gli occhi e immaginiamo di essere in un posto fantastico, dove tutto è un po' speciale, dove ci sono dei giardini bellissimi, e dove c'è un personaggio che è un ragazzo, un po' più grande di voi, che un giorno... ma leggiamo la storia.

I tre castelli

Il ragazzo stava per prendere le rose, quando il serpente gli si avventò contro, con le tre bocche aperte, che poteva mangiarlo tutto in una volta in tre bocconi. Ma il pastorello, più svelto di lui, col bastone che aveva in mano gli mena una botta su una testa, una botta sull'altra, una botta sull'altra ancora, e tante gliene diede che l'ammazzò. Poi gli tagliò le tre teste col falchetto; due se le mise nella cacciatora e una la schiacciò per vedere cosa c'era dentro. Dentro c'era una chiave di cristallo; il ragazzo alzò la pietra e trovò un uscio con una toppa di serratura. Il ragazzo ci mise la chiave di cristallo e aperse. Si trovò in un magnifico palazzo tutto di cristallo. Da tutte le porte uscivano servitori di cristallo... Lo condussero per le scale di cristallo, e le torri di cristallo, e gli fecero vedere scuderie di cristallo con cavalli di cristallo, e armi e armature di cristallo. E poi lo portarono a un giardino di cristallo, tra viali d'alberi di cristallo sui quali cantavano uccelli di cristallo, e aiuole in cui fiori di cristallo sbocciavano attorno a laghetti di cristallo. Il ragazzo colse un mazzolino di fiori di cristallo e se lo mise sul cappello. ...

Interrompiamo il racconto lasciando i bambini a bocca aperta. Cosa succederà?

Qualcuno chiede di continuare. Preferisco analizzare la storia un pezzo alla volta per far capire ai bambini la differenza tra le ambientazioni. Analizziamo così i particolari che sono nell'ambiente che stiamo esaminando.

Ogni volta i bambini riproducono verbalmente e graficamente il castello immaginato.

LAVINIA: c'era un ragazzino, ad un certo punto arrivò un serpente che lo voleva mordere. Ma lui più svelto del serpente, lo picchiò in tutte e tre le teste.

LORENZO C.: il ragazzo stava raccogliendo delle rose.

LORENZO S.: era un pastorello, prese un bastone e schiacciò tutte e tre le teste.

ANDREA: alla fine moriva.

ANITA: prese un coltello e tagliò tutte e tre le teste.

DILETTA: poi due se le mise in tasca e una la schiacciò per vedere cosa c'era dentro.

DUCCIO: dentro c'era una chiave di cristallo. Alza una pietra e c'era una serratura di quella chiave.

VALENTINA: la infila nella toppa, la girò e si aprì la porta.

MARTA: di là dalla porta c'era un castello tutto fatto di cristallo. C'era i servitori di cristallo, i camerieri di cristallo.

DILETTA: nel giardino c'erano le aiuole di cristallo, gli uccellini che cantavano di cristallo.

VALENTINA: poi c'erano i laghetti di cristallo.

ANITA: il pastorello colse un mazzetto di fiori di cristallo e se li mise nel cappello.

I bambini disegnano singolarmente la storia e i personaggi.

Lunedì 28 febbraio (mattina)

Continuiamo la lettura della storia introducendo il secondo castello.

MAESTRA: andiamo avanti con la storia. Secondo voi cosa succederà? Cosa farà il ragazzo con le altre due teste?

TUTTI: le schiaccia!

Leggiamo la storia sempre con musica di sottofondo nel nostro angolo della lettura che ormai i bambini conoscono.

... l'indomani mise la chiave nella toppa ed entrò in un palazzo tutto d'argento, in cui polli d'argento cuocevano su fuochi d'argento, e giardini d'argento in cui pavoni d'argento facevano la ruota. Il ragazzo colse un mazzolino di fiori d'argento e se lo mise sul cappello. ...

Rielaboriamo verbalmente. Ci sono delle parole che i bambini non conoscono.

Pavone - facevano la ruota.

Cerco la figura di un pavone mentre fa la ruota e la mostro ai bambini.

Poi verbalizziamo la storia e successivamente la riproduciamo graficamente.

LORENZO C.: il giorno dopo schiacciò un'altra testa, c'era una chiave d'argento, la mise nella toppa e vide che c'era un castello tutto d'argento.

VALENTINA: c'era il fuoco con i polli che cuoceva tutto d'argento. Poi c'erano i pavoni con le penne che facevano la ruota tutte d'argento.

LORENZO S.: il pastorello viene via, ritorna in dove era.

DUCCIO: raccolse un mazzo di fiori d'argento e se li mise sul cappello.

Lunedì 28 febbraio (pomeriggio)

Leggiamo il terzo castello.

... il terzo giorno entrò in un palazzo tutto d'oro, e i servitori ai suoi comandi erano d'oro anch'essi dalla parrucca agli stivali, i letti erano d'oro con tutte le lenzuola d'oro e il cuscino d'oro e il baldacchino d'oro, nelle voliere volavano uccelli d'oro. In un giardino d'aiuole d'oro e di fontane con zampilli d'oro, colse un mazzolino di fiori da mettere sul cappello. ...

anche qui chiedo ai bambini se ci sono delle parole che non conoscono

baldacchino – voliere – zampilli.

Dopo aver capito il significato delle parole, rielaboriamo verbalmente l'ultima parte della storia.

LAVINIA: il terzo giorno prese la testa, la schiacciò e dentro ci trovò l'ultima chiave. Era tutta d'oro. Sollevò un'altra pietra e mise la chiave nella toppa, gli si aprì la porta.

DILETTA: c'era un castello tutto d'oro.

MARTA: c'era i letti d'oro, le lenzuola d'oro, i cuscini d'oro, i camerieri d'oro.

VALENTINA: poi c'era le aiuole d'oro.

DUCCIO: c'era anche un laghetto.

VALENTINA: c'erano le scuderie d'oro.

ANITA: c'era anche una fontana che spruzzava l'acqua d'oro. Poi c'erano le voliere d'oro con gli uccellini d'oro.

ANDREA: poi ritornò dov'era, prese dei fiori d'oro e se li mise nel cappello.

I bambini riproducono graficamente l'ultima parte della storia.

Martedì 1 marzo

Riprendiamo la storia dei tre castelli, leggiamo quello che hanno detto i bambini. Quindi chiedo loro se vogliono che io legga la fine della storia oppure se preferiscono inventarla. I bambini preferiscono la seconda ipotesi, così cominciamo ad inventare...

Il ragazzo poteva anche vivere in uno di questi castelli. *(Valentina)*

Poteva vendere i fiori che aveva in testa. *(Lapo)*

Il ragazzo ha sul cappello tre mazzolini di fiori. Il serpente è morto. Quindi ... *(Maestra)*

Il serpente era il guardiano di tutti e tre i castelli. *(Diletta)*

I fiori gli potrebbero portare fortuna. Quando uno fa una cosa e è debole, può usarli e diventare più forte. *(Gabriele)*

Il pastorello ora aveva tre mazzolini di fiori e il serpente aveva tre teste quindi era diventato come lui. Cioè il guardiano dei castelli. Nel giardino di rose ha trovato un bruco parlante che glielo dice. *(Valentina)*

Il pastorello andava a casa sua e i fioricini diventavano magici. Potevano avere certi poteri... tipo... proteggere il pastorello! *(Anita)*

Forse potevano avere il potere di trasformare tutto in argento, oro, cristallo. *(Lapo)*

Il pastorello non sapeva che fare con quei fiori e a forza di guardarli per bene, li dipinge e poi vendeva i quadri. *(Duccio)*

Il pastorello andava a casa e lasciava lì il serpente morto. *(Marta)*

Incontrò un suo amico che lo cercava e si misero a giocare a pallone. I mazzolini servivano per ricordarsi dei castelli. *(Diletta)*

Forse c'era uno stregone che aveva messo lui lì il serpente e gli aveva messo lui le chiavi nella testa. Forse li aveva trasformati lui i castelli, erano castelli normali e lui li aveva trasformati. Lo stregone si arrabbia che il serpente era morto e vede i fiori nel cappello e si immagina che è stato il pastorello. Lo stregone cerca di trasformarlo in un uomo di roccia. *(Lapo)*

Può difendersi con i fiori! Prende un fiore di cristallo e gli si trasforma in uno scudo di cristallo. *(Lorenzo C.)*

Apposta per difendersi dalla magia che rimbalza nello scudo e ritorna addosso allo stregone. Allora lo stregone fa un vento forte e cerca di spazzare via il pastorello. *(Marta)*

Un tornado! Il pastorello usa i fiori d'argento magici. *(Lapo)*

I fiori si trasformano in un sasso gigantesco che tappa la bocca allo stregone.

Allora lo stregone lo vuole trasformare in statua ma lui usa il fiore d'oro. *(Denis)*

I fiori si trasformano in un arco tutto d'oro che tira una freccia allo stregone e lo ammazza. Lo stregone muore e i castelli diventano com'erano prima. *(Valentina)*

Normali come tutti i castelli! *(Marta)*

Mercoledì 2 marzo

Propongo ai bambini di immaginare un giardino fantastico, dove i fiori ci possono parlare , sistemo in terra dei fiori sparsi e fiori e foglie fatti dai bambini. Attacciamo in fili sospesi farfalle e uccellini. Inseriamo un brano musicale di sottofondo (*“Il lago dei cigni”*, Ciaikovskij), ogni bambino prende un fiore.

MAESTRA: bambini, ascoltate cosa vi dice quel fiore, lo so i fiori non parlano ma possono comunicare con voi con i suoi colori, con i movimenti delle foglie, loro possono soffrire se vengono strappati dalla terra e gettati via. Cercate di far finta di essere voi stessi dei fiori, di pensare cosa può provare il fiore, cosa potrebbe sentire...

Ci alziamo, ci muoviamo, balliamo con il fiore. Poi ognuno racconta a tutti cosa il fiore gli ha detto.

LAVINIA: il mio fiore mi ha detto che cresce alla luce e si riscalda.

VALENTINA: mi ha detto che se andavo a scuola imparavo tante cose.

GABRIELE: ha detto che era arrabbiato perché tutti gli altri fiori gli davano noia.

ALESSANDRO: mi ha detto che non vuole andare a scuola.

DUCCIO: mi ha detto che mangiava la minestra.

LORENZO C.: mi ha detto come stai? Come sei cresciuto! Come sei bello!

DENIS: Ciao! Mi ha chiesto vuoi diventare mio amico?

MATTEO: ha detto babbo, aiuto! Aveva paura di una cascata.

LORENZO S.: il fiore ha detto, andiamo in giardino a giocare?

DILETTA: vuoi venire con me sull'altalena?

ANITA: il fiore mi ha detto che stava in un bellissimo prato.

LAPO: il fiore mi ha detto: “aiuto! Un bruco mi vuole mangiare!” io l'ho mandato via.

ANDREA: mi ha detto che gli fa male l'orecchio.

SARAI: mi ha detto che una volta devo andare a trovare i suoi amici nel prato.

MARTA: vuoi giocare con me con le costruzioni?

Ogni bambino rappresenta graficamente sé stesso trasformato in fiore individualmente e in un cartellone dove scriviamo anche ciò che il fiore ha detto ad ogni bambino.



Venerdi 4 marzo

Oggi riprendiamo il dialogo con i fiori invitando i bambini a trasformarsi loro stessi in fiori. Si creeranno tre gruppi di fiori colorati che formeranno un bouquet.

MAESTRA: ora bambini facciamo finta di essere dei fiori magici, in un mondo fantastico, cerchiamo di vivere una storia fantastica... proviamo a sognarla... cercate il fiore, quello al quale avete parlato...

Inseriamo un sottofondo musicale (La danza dei fiori. Lo schiaccianoci Ciaikowskij) e invitiamo i bambini a riprendere il fiore con il quale hanno parlato e chiediamo di trasformarsi in un fiore a loro volta. Poi si uniranno fra loro a seconda del colore e formeranno un bouquet.

I bambini drammatizzano con l'aiuto della nostra voce e successivamente esprimono il loro sogno. Riferiscono chi e che cosa hanno visto e dove e quando si sono immaginati di essere.

LORENZO: in un giardino c'era una farfalla, era bello, con tanti fiori, le margherite e un bel sole che splendeva su tutti i fiori. Una farfalla stava dormendo su un fiore.

MATTEO: c'era un castello...

ANITA: fatto di fiori

LORENZO: era molto allegro e movimentato.

VALENTINA: nel castello ci viveva una principessa con il re e la regina.

DILETTA: nel giardino c'era una fontana con l'acqua.

MATTEO: gli uccellini arancioni.

DUCCIO: in mezzo al giardino c'era l'aiuola piena di fiori tutti bianchi.

VALENTINA: c'era anche un laghetto con i pesci.

MATTEO: con uno squalo.

ANITA: nel castello tutto era ricoperto di tappeti, con lampadari di cristallo.

MARTA: c'erano anche i mobili.

VALENTINA: ci poteva essere un passaggio segreto che portava al tesoro. Nel castello c'era un salone dove facevano le feste

Lunedì 7 marzo

Per incrementare il repertorio linguistico dei bambini leggiamo alcuni brani tratti da storie e due poesie sul sogno. Registriamo i commenti dei bambini.

Giochi di un giorno

***Quando io dormo, sogno.
Sogno che volo, sola, senza nessun bisogno
Sopra un'isola viola.
E dall'isola viola
Mi viene una voce:
io non sono più sola
e volo giù veloce
su un sentiero di seta:
c'è un amico che cuoce
una pappa segreta.
Di cui sento il bisogno:
mi sveglio un poco inquieta:
e qui finisce il sogno.
Piumini***

LAVINIA: il personaggio è una bambina che ha fatto un sogno che sta volando.

VALENTINA: volava sopra un'isola viola.

LAPO: sente una voce.

VALENTINA: che viene dall'isola viola.

DILETTA: era di un suo amico che cuoceva una pappa segreta.

DENIS: va giù, giù, giù volando.

MARTA: veloce!

LAPO: segue un sentiero di seta e voleva mangiare la pappa, aveva fame.

MARTA: va a finire che si sveglia e il sogno finisce.

MAESTRA: ma che cos'è un sogno?

VALENTINA: un sogno è quando si inventa una cosa

DILETTA: che si può vivere in un altro paese.

LAVINIA: un sogno è una cosa che ci immaginiamo. Tipo, io ero a letto e sognavo che ero venuta a scuola.

GABRIELE: un sogno è quando noi di notte dormiamo e ci viene un sogno e si sogna che siamo da una parte.

DENIS: potrebbe essere una cosa che te vuoi tanto, come un giocattolo, e poi vorresti quel giocattolo.

LAPO: è una cosa che ci si inventa, si vorrebbe ma forse non potrebbe accadere mai.

SARAI: quando qualcuno si arrabbia la sera, quando sogna, sogna di quando si è arrabbiato.

MARTA: il sogno è di andare da un'altra parte e di non trovarmi più in camera.

ANDREA: un sogno vuol dire che sei ancora sveglio.

LORENZO S.: un sogno è quando noi sognamo la notte qualche desiderio.

MATTEO: un sogno è come vai a dormire.

LAVINIA: io so sognare anche ad occhi aperti.

MAESTRA: allora quando si sogna?

TUTTI: quando si dorme.

DENIS: quando guardi un film che non è da bambini ma è da grandi, poi vai a letto, lo sogni e hai paura.

MAESTRA: cosa pensate, il sogno è qualcosa che noi ci immaginiamo?

LAPO: il sogno è finto, ce l'abbiamo messo noi.

DILETTA: la bambina sognava di volare e questo non è vero.

MAESTRA: conoscete una storia di bambini che fanno un bel sogno?

GABRIELE: sì Peter Pan!

MARTA: no, loro non sognano, loro sono veri!

Martedì 8 marzo

Leggiamo ai bambini un'altra poesia sul sogno.

Un sogno di gallina

*Una gallina fece un sogno.
Ma come è fatto
un sogno di gallina?
E' bianco, tondo, rigido,
non proprio tondo,
tondo, ma allungato.
Appena l'ebbe fatto
glielo presero.
Volevano lessarlo
farlo fritto
seppellirlo in un mucchio di farina,
lo volevano sbattere, affettare,
quel sogno di gallina.
Ma chi l'aveva preso
inciampò,
il sogno cadde
e infranto
si spappolò
disteso
sulla soglia della cucina.
Ah com'è fragile,
un sogno di gallina !*

Piumini

GABRIELE: il sogno di una gallina non è niente!

MARTA: è un uovo!

LAVINIA: lei sogna di fare un uovo.

Mercoledì 9 marzo

I bambini hanno portato a scuola la favola di Peter Pan.

Leggiamo insieme alcune parti della favola e le commentiamo insieme tenendo la conversazione sul sogno.

Tutti i bambini conoscono bene la storia e quindi è facile per loro rielaborarla.

MAESTRA: bambini, secondo voi che differenze ci sono tra le cose sognate e quelle vere?

VALENTINA: le cose sognate possono anche essere vere.

LAVINIA: uno dei bambini aveva detto che c'erano e quindi era vero.

VELENTINA: se si chiama l'isola che non c'è vuol dire che non esiste.

MATTEO: hanno sognato che vadono nell'isola che non c'è si volano. E Peter Pan gli da una polverina magica. Fanno la magia di Trilli.

MARTA: per me è sognata questa storia perché hanno visto le sirene e non esistono.

DILETTA: anche per me è sognata perché dormivano e sognavano la storia che aveva letto Wendi.

DENIS: per me è un sogno perché aveva visto il cartone e loro avevano detto che credevano alle fate.

LAPO: secondo me è vero perché Wendi doveva essere nel suo lettino.

MAESTRA: ma quanto tempo hanno impiegato a fare questa avventura?

LAPO: ma nell'isola che non c'è il tempo è veloce.

LORENZO S.: sognavano perché volavano.

DUCCIO: l'hanno sognato perché gli piace sognarla.

SARAI: era vera.

ALESSANDRO: era vera perché non c'erano più nei loro letti.

DENIS: era un sogno perché volavano.

Giovedì 10 marzo (pomeriggio)

Ritorniamo sul sogno conversiamo e dai bambini viene fuori che i sogni possono essere brutti e belli.

Propongo ai bambini di rappresentare graficamente uno dei loro sogni.

Successivamente ognuno di loro racconta quello che ha rappresentato.

DUCCIO: ero in casa, era brutto e pauroso. A un certo punto è comparito un mostro che mi voleva mangiare ma io ero in camera, ho chiuso la porta e gliel'ho fatto battere la testa nella porta e è morto.

VALENTINA: era bello, ero a casa della mia nonna che si stava festeggiando il carnevale fuori in giardino, il mio fratello s'era vestito da coniglio e nonna stava preparando una torta perché si festeggiava

DENIS: era un sogno brutto che andavo su un bosco con il mio babbo e c'era una persona dietro di noi che faceva finta di essere una persona buona ma era cattiva e ci voleva anche ammazzare. C'aveva anche un coltello in mano. Mi ero svegliato e avevo urlato a mamma e babbo.

LAPO: c'era una strega che mi voleva ammazzare. Ero in macchina, la strega era in macchina e cercava di acciapparmi. La strega era la mia mamma. Io esco fuori dal finestrino ma prima mi sveglio. Io ho paura della mia mamma perché era una strega. Ma nel sogno, no nel davvero!

LORENZO S.: ero fuori di giorno a giocare e mamma mi voleva acciuffare, poi andava a finire che io andavo in macchina a Parigi dove non c'era nessuna mostra.

SARAI: ero in un giardino molto contenta e stavo correndo, ero con la mia mamma c'era un arcobaleno. Era bello e mi ero molto divertita.

DILETTA: ho sognato che la strega mi voleva tagliare la testa e poi io saltavo in un cespuglio e gli avevo messo una trappola che lei ci cascava. A me mi viene sempre delle idee quando vedo un mostro! Alla fine mi svegliava la mia nonna perché babbo entrava alle sei e ero da nonna.

MARTA: ho sognato che Capitano Uncino mi aveva legato a un bastone e mi voleva uccidere con un coltello. Era un incubo. Mi voleva tagliare a pezzettini e cucinare. Nel disegno non ce l'ho fatto perché non c'avevo spazio. Mi sono svegliata però piangendo perché avevo paura.

MATTEO: prima sono stato a dormire ho fatto un sogno che io dormo. Chiara e Matteo fanno un sogno.

Martedì 15 marzo

Riprendiamo il discorso sul sogno e registriamo le sensazioni dei bambini.

MAESTRA: abbiamo riletto insieme quello che avete raccontato sul sogno. Ma allora cos'è per voi un sogno?

LAVINIA: per me è una cosa immaginata.

VALENTINA: è quello che si vuole avere.

LAPO: è meraviglioso.

VALENTINA: spaventoso!

DILETTA: un incubo!

GABRIELE: è quando si dorme.

DUCCIO: un desiderio.

MARTA: brutto.

DUCCIO: pauroso.

MATTEO: bello.

LAVINIA: fantastico.

LORENZO C.: terrificante.

GABRIELE. Straordinario.

ANITA: strabello.

Ogni bambino disegna il personaggio che rappresenta per loro un sogno su un cartellone e intorno ci scriviamo le parole che hanno detto.

Siamo stati in giardino e abbiamo raccolto delle margherite e le abbiamo messe a seccare. Abbiamo realizzato dei segnalibri.

Mercoledì 16 marzo

Continuiamo nella lettura di brani tratti da fiabe conosciute e non leggendo Hansel e Gretel. Dopo la lettura ricostruiamo verbalmente con i bambini.

DENIS: la storia cominciava da due bambini che avevano tanta fame e non sapevano cosa mangiare.

GABRIELE: Hansel e Gretel erano nel bosco perché si erano persi.

DUCCIO: a un certo punto hanno trovato una casina che era costruita con le cose da mangiare.

ANITA: le finestre erano fatte di zucchero trasparente, il tetto era di mascarpone.

MATTEO: mangiano la casa.

MARTA: sentono una vocina da dentro casa che dice... non me lo ricordo più.

LAPO: diceva: “rosicchia, rosicchia, chi mangia la mia casetta?” I bambini dissero che era il vento.

LORENZO C.: non smisero di mangiare ma continuarono. Hansel alzò la mano e prese un pezzo grande di tetto. Gretel prese un pezzo tondo di finestra e si mise a succhiarlo come un lecca lecca.

DILETTA: la porta si aprì e uscì una vecchietta.

SARAI: aveva gli occhi rossi e il bastone in mano.

DENIS: aveva la voce fina. Poi Hansel e Gretel si spaventavano e toglievano la roba di mano.

LAPO: poi disse: “venite, venite, non vi succederà niente e li prese per mano.

DILETTA: li portò dentro casa e gli preparò una buona colazione.

LAPO: latte, frittelle, e noci e mele.

DUCCIO: quella lì non era una vecchietta ma una strega cattivissima.

GABRIELE: era cattivissima perché voleva dare noia ai bambini.

LAPO: se li voleva mangiare.

DENIS: li mise nei lettini bianchi.

DILETTA: loro credevano di essere nel paradiso.

ANITA: quando arrivavano vicino Hansel e Gretel lei fiutava il loro odore come i cani della polizia.

MARTA: le streghe hanno un fiuto come i cani.

DUCCIO: un fiuto finissimo!

LAPO: la vista l'hanno che non vedono quasi niente.



Giovedì 24 marzo

Abbiamo deciso di effettuare un'uscita al Museo del Bambino per aderire ad un progetto sulla fiaba che consiste nella lettura di una fiaba e nella rielaborazione in laboratorio.

La fiaba è una fiaba africana che si presta a vari finali.

Al museo i bambini vengono coinvolti in un percorso visivo e sonoro, e viene loro letta la fiaba attraverso la visione di immagini (4) e vengono stimolati ad inventare il finale.

A scuola rielaboriamo la fiaba e chiediamo ai bambini di rappresentare graficamente il finale della storia. Successivamente ognuno di loro lo racconterà singolarmente all'insegnante.

Gli animali dell'Africa costruirono un pozzo per bere. Lavorarono molto e alla fine erano tutti contenti e festeggiarono. La lepre aspettò che avessero finito e poi andò a fare il bagno nell'acqua del pozzo...

Finale della storia di ciascun bambino.

LAVINIA: gli animali dell'Africa cacciano via la lepre perché è troppo birba.

DENIS: va a finire che la lepre esce dall'acqua. Gli costruirono un altro pozzo gli altri animali così se ne stava in uno per lei.

MATTEO: la lepre fa il bagno e il rinoceronte vuole camminare e leone vuole mordere la lepre. Perché vuole fare bagno la lepre e si arrabbiò.

DILETTA: la giraffa e la zebra andavano nel pozzo, volevano bere l'acqua. Ma era sporca. Allora gli animali cacciarono la lepre e pulirono il pozzo.

DUCCIO: va a finire che gli altri animali non ce la volevano più la iena di guardia. C'hanno mandato la zebra che dormiva per finta e quando la lepre si avvicinava faceva un bercio e la cacciava via.

LAPO: il leone brontolava la iena perché non aveva fatto la guardia e caccia via la lepre che è scappata. Ci si mettevano tutti di guardia e quando la vedevano arrivare gli saltavano addosso e la portavano fuori dalla foresta.

LORENZO C.: la lepre dice agli animali che non entrerà più nell'acqua senza il loro permesso. Loro la perdonano e diventano tutti amici.

Lunedì 28 marzo

Dopo aver letto brani e storie, per arricchire il repertorio linguistico dei bambini, rielaboriamo quanto detto nel sogno. Riprendiamo alcune frasi ed iniziamo a costruire la storia.

MAESTRA: bambini, immaginiamo di essere in un giardino fantastico... cosa può succedere nella nostra storia...

DILETTA: dobbiamo trovare un personaggio!

MAESTRA: cos'è il personaggio della storia? A cosa serve?

LAVINIA: per inventare sennò che storia è?

LORENZO C.: ma dove si svolge la storia?

LAVINIA: a casa c'ho un librinò, di Trilli, che dice: "quando hai letto una storia fermati, e poi pensa a cosa è successo nella storia".

VALENTINA: nella storia devono succedere tante cose magiche.

DENIS: con la fantasia!

MAESTRA: bene, rileggiamo quello che avete detto quando ci siamo trasformati in fiori... ora andiamo avanti nella storia.

LORENZO C.: c'era una principessa...

TUTTI: viveva in un castello.

ANDREA: è luccicante.

DILETTA: tutto pulito.

LORENZO C.: c'è una sala dove invitano degli amici, fanno una festa, ballano e si divertono.

VALENTINA: c'era sempre una festa e ballavano sempre.

LAVINIA: i bambini quando avevano finito di mangiare potevano andare nella stanza dei giochi.

ANITA: fuori c'erano delle aiuole con tanti fiori.

LORENZO S.: c'ha molte torri a punta e servono per farlo essere bello.

DILETTA: le torri ci devono essere senno non sembra un castello.

LORENZO C.: la porta è tipo una u fatta al rovescio. C'ha le catene che la tirano su. Di solito la porta serve a fare tipo il ponte per non cascare in acqua.

MAESTRA: l'acqua intorno al castello si chiama *fossato* e la porta si chiama *ponte levatoio*.

LORENZO C.: il ponte è come quello delle barche, ma lì ce n'è due che si alzano. Ma non si sa quello come si alza perché non ci sono le catene. Forse ci sono dei bottoni!

MAESTRA: proviamo a descrivere il nostro personaggio principale, la principessa e descriviamo anche dove si svolge la storia, il castello.

I bambini disegnano prima singolarmente e poi in gruppo la principessa e il castello. Descriviamo la principessa e il castello e scriviamo le parole dette dai bambini.

La parole della principessa:

- bella
- bionda
- rinchiusa
- triste
- sola
- preoccupata
- disperata

Le parole del castello:

- 3- le catene
- 4- il fossato
- 5- le torri
- 6- le bandiere
- 7- il ponte levatoio
- 8- i merli
- 9- è grigio
- 10- è bello
- 11- è come p.za del Campo
- 12- è sicuro
- 13- è un po' pericoloso

Martedì 29 marzo.

Riprendiamo il discorso sulla storia analizzando i personaggi, l'ambiente, introducendo nuovi elementi. Ricreiamo l'atmosfera giusta, mettiamo il cd con la musica (*Schiaccianoci*), ci mettiamo in cerchio e ascoltiamo...

La maestra con la voce giusta cerca di portare i bambini nell'atmosfera del sogno.

MAESTRA: bambini, ascoltate, cosa sta succedendo?

DENIS: nella storia ci potrebbe essere un personaggio cattivo!

ANDREA: una strega!

DILETTA: anche un drago buono che salva la principessa.

MAESTRA: proviamo a raccontare...

C'era una volta una principessa che viveva in un castello e non voleva mai uscire.

LORENZO C.: degli uccellini venivano tutte le mattine a giocare con lei.

ANITA: i fiori che erano nel giardino guardavano la finestra e pensavano che poverina stava sempre sola e rinchiusa.

LAVINIA: un giorno, i fiori erano entrati senza farsi vedere ed erano andati a giocare con lei.

VALENTINA: la strega abitava...

LAVINIA: in un bosco.

VALENTINA: dove c'erano le cose magiche. La principessa c'aveva un tesoro e la strega lo voleva rubare.

ANITA: i fiori erano il tesoro della principessa.

MAESTRA: perché i fiori erano così preziosi da essere un tesoro?

MARTA: erano fatti di gioielli.

DUCCIO: di notte erano gioielli e di giorno erano normali come tutti i fiori. Solo la principessa lo sapeva.

LORENZO C.: la strega preparava un piano.

DUCCIO: la notte, quando tutti stavano dormendo, zitta zitta pensò di andare dentro.

MAESTRA: ma come faceva ad entrare dentro al castello?

LAPO: poteva entrare dalla finestra volando e coglieva i fiori, poi usciva prima che nascesse il sole.

LAVINIA: ma c'erano le guardie notturne e la finestra era chiusa e anche elettrica e non poteva farcela!

MAESTRA: ma com'era questa strega? E i fiori? Vogliamo provare a descriverli?

Le parole dei fiori:

- magici
- preziosi
- d'oro
- normali
- di gioielli
- si muovono
- volano
- camminano

le parole della strega

- brutta
- con le unghie affilate
- molto vecchia
- coi denti appuntiti
- col bollicino sul naso
- coi capelli dritti
- cattiva
- terrificante
- si trasforma
- vola

I bambini disegnano singolarmente e in un cartellone i fiori e la strega.

Giovedì 31 marzo

Continuiamo la nostra storia rileggendo ai bambini quanto abbiamo scritto sulla nostra storia.

VALENTINA: accanto al castello della principessa c'era una casetta dove viveva un drago e lui faceva la guardia la notte e non faceva avvicinare la strega.

MATTEO: perché c'è un drago che sputa fuoco e poi sputava fuoco sulla strega e poi veniva le guardie.

DENIS: la strega faceva una magia e si trasformava in un'aquila e volava dentro al castello.

MATTEO: l'aquila andava su perché amava i fiori. Se prende i fiori arriva un ragno grosso e pizzica la strega.

LAPO: lei staccava i fiori e loro gridavano ma poteva sentirli solo la principessa.

LAVINIA: la principessa si sveglia e si mette a piangere perché non vuole mai uscire dal castello.

LAPO: poi lei gridava al drago e lui che poteva volare, andava ad aiutarla.

MARTA: come tutti i draghi!

SARAI: sputa fuoco all'aquila che cadeva e gli prendeva i fiori.

LAPO: ma i fiori si bruciavano!

DENIS: no perché era notte! Di notte erano fatti di pietre preziose!

DILETTA: il drago prendeva i fiori e li riportava alla principessa che era felice.

LORENZO C.: visto che sono fiori magici, fanno apparire un principe per la principessa!

LAVINIA: i fiori fanno una bella magia e trasformano il drago in principe, che sposa la principessa.

Descriviamo il drago e scriviamo le parole che dicono i bambini.

Le parole del drago:

- con la criniera
- con la cresta
- verde
- grande
- era un guardiano
- spaventoso
- con le ali
- sputava fuoco
- volava
- era un principe
- era trasformato



Martedì 5 aprile

Seduti in cerchio rileggiamo quanto abbiamo scritto e facciamo la stesura definitiva della storia.

MAESTRA: bambini dobbiamo decidere un titolo per la nostra storia.

Dopo varie proposte, i bambini decidono per:

LA PRINCIPESSA E I FIORI MAGICI.



LA NOSTRA STORIA

LA PRINCESSA E I FIORI MAGICI

LORENZO LORENZO
LAVINIA DILETTA
DUCCIO MARTA
SARA MATTEO ANDREA
LATO GENIS GABRIELE



LA PRINCIPESSA E I FIORI MAGICI.

C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA CHE VIVEVA IN UN CASTELLO BELLESSIMO, LUCCICANTE, CON MOLTE TORRI A PUNTA. LA PORTA C'AVEVA LE CATENE CHE LA TIRAVANO SU, ERA UN PONTE LEVATOIO, E TUTTO INTORNO AL CASTELLO C'ERA UN FOSSATO.

LA PRINCIPESSA NON VOLEVA MAI USCIRE .

NEL CASTELLO C'ERA UN GIARDINO CON DEI FIORI MERAVIGLIOSI, COLORATI E...MAGICI.

QUANDO ERA NOTTE, I FIORI ENTRAVANO NEL CASTELLO PER GIOCARE CON LA PRINCIPESSA. ERANO IL SUO TESORO, PERCHE' SI TRASFORMAVANO IN GIOIELLI. NESSUNO LO SAPEVA SOLTANTO UNA STREGA CHE VIVEVA IN UN BOSCO VICINO AL CASTELLO.

UNA NOTTE, LA STREGA SI TRASFORMO' IN UN'AQUILA PER VOLARE DENTRO AL CASTELLO E RUBARE I FIORI.

MA ACCANTO AL CASTELLO C'ERA UNA CASETTA DOVE VIVEVA UN DRAGO CHE DIFENDEVA IL CASTELLO E LA PRINCIPESSA.

COSI' IL DRAGO VOLO' IN AIUTO DELLA PRINCIPESSA, SPUTO' FUOCO SULLA STREGA CHE MORI'.

MA IL DRAGO ERA UN PRINCIPE CHE LA STREGA AVEVA TRASFORMATO CON UN INCANTESIMO. QUANDO LA STREGA MORI' L'INCANTESIMO FINI' E IL DRAGO RITORNO' AD ESSERE UN PRINCIPE BELLISSIMO.

LA PRINCIPESSA FELICE RINGRAZIO' IL PRINCIPE, SI SPOSARONO E VISSERO FELICI E CONTENTI.